

Italiani di Milano

Studi in onore di Silvia Morgana

a cura di Massimo Prada e Giuseppe Sergio

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da
Giuseppe Lozza

8

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi

Comitato promotore del volume *Italiani di Milano. Studi in onore di Silvia Morgana*

Maurizio Vitale, Iaria Bonomi, Gabriella Cartago, Fabrizio Conca, Alfonso D'Agostino, Mario Piotti, Giuseppe Polimeni, Marzio Porro, Massimo Prada, Giuseppe Sergio

ISBN 978-88-6705-672-9

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

<i>Saluto</i> di Maurizio Vitale	9
<i>Premessa</i> di Massimo Prada e Giuseppe Sergio	11
<i>Tabula gratulatoria</i>	13
1. MAURIZIO VITALE, Ermes Visconti e la questione della lingua italiana	21
2. VITTORIO SPINAZZOLA, La trilogia della gioventù milanese	27
3. FABRIZIO CONCA, Gli amori di Briseida, dall'Occidente a Bisanzio	33
4. CARLA CASTELLI, Porfirio in Ambrosiana. Due note sulla <i>Lettera a Marcella</i>	47
5. MASSIMO VAI, Il clitico <i>a</i> nella storia del milanese	59
6. BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, Il <i>De agricola desperato</i> di Bonvesin da la Riva	79
7. MARIA LUISA MENEGHETTI - ROBERTO TAGLIANI, Francesco Novati e il codice Saibante-Hamilton 390	91
8. LUCA SACCHI, Barlumi infernali nelle carte di Uguçon da Laodho	117
9. ARMANDO ANTONELLI - PAOLO BORSA, Tra latino e volgare. Un'ignota grammatica bilingue del Trecento conservata presso la Biblioteca Trivulziana di Milano	131
10. CLAUDIA BERRA, L'approdo a Milano: strategie macrotestuali nei libri XV e XVI delle <i>familiars</i> petrarchesche	147

11. LAURA BIONDI, Ortografia e lessicografia del latino nella Milano sforzesca: note preliminari al <i>De ratione scribendi</i> di Giorgio Valla	167
12. GUGLIELMO BARUCCI, Un cinquecentesco lamento “milanese” per l’Italia	189
13. FRANCESCO SPERA, Due novelle comiche di Matteo Bandello	201
14. ANNA MARIA CABRINI, «Qui in Milano». Aspetti e strategie del narrare bandelliano	213
15. EDOARDO BURONI, «Consonanze» e «discordanze» linguistiche tra Milano e Firenze negli scritti musicali di Federico Borromeo	225
16. ROSA ARGENZIANO, Sulle tracce dell’italiano oltre confine: tre lettere di Jan Brueghel il Giovane al cardinale Federico Borromeo	243
17. GIUSEPPE SERGIO, «E mille cose e mille»: moda e lingua della moda nel <i>Giorno</i> di Giuseppe Parini	255
18. PAOLO BARTESAGHI, Giuseppe Parini nei <i>Diari</i> e nelle <i>Raccolte</i> di Giambattista Borroni	287
19. CRISTINA ZAMPESE, <i>Aminta</i> a Milano	299
20. MARIA POLITA, «Ò scritt giò quater penser». Scrittura femminile nel Settecento tra bosinate e devozioni	317
21. ILARIA BONOMI, Note sul lessico musicale nei periodici milanesi della prima metà dell’Ottocento	327
22. ALBERTO CADIOLI, Un laboratorio linguistico-testuale nella Milano della Restaurazione	341
23. MAURO NOVELLI, Il lamento del Pepp	353
24. WILLIAM SPAGGIARI, Milano 1816: la polemica classico-romantica e un «jeune libéral, rempli d’esprit»	371
25. MASSIMO PRADA, La grammaticografia preunitaria per la scuola elementare in un testo dalla tradizione bipartita: l’ <i>Introduzione alla grammatica italiana</i> di Giovanni Gherardini	381
26. GIUSEPPE POLIMENI, «Un gran passo verso il consenso». Appunti sulla dialettica scritte/discorso nelle minute della lettera di Manzoni al padre Cesari	417

27. LUCA DANZI, Manzoniana: tre lettere inedite	445
28. GABRIELLA CARTAGO, «Era così compagnevole che conversava persino coi libri che leggeva»	453
29. TERESA POGGI SALANI, Tracce di settentrionalità nella grammatica dei <i>Promessi sposi</i>	471
30. GIULIANA NUVOLI, La paura e il coraggio: due passioni nella notte dell'Innominato	485
31. MARIA GABRIELLA RICCOBONO, Le similitudini nei <i>Promessi sposi</i> (Quarantana). Regesto (XIII-XXXVIII)	513
32. MARZIO PORRO, Ancora di scritto e di parlato. Tra <i>Relazione</i> e <i>Proemio</i>	539
33. MARIA PATRIZIA BOLOGNA – FRANCESCO DEDÈ, Il <i>background</i> glottologico e orientalistico di un latinista dell'Accademia scientifico-letteraria: note sull'opera di Carlo Giussani	561
34. GIOVANNA ROSA, Bazzero, il «deserto» scapigliato	587
35. MICHELA DOTA, “Capitan cortese” e la scapigliatura milanese. Note sulla collaborazione di De Amicis alla <i>Rivista minima</i>	607
36. MARTINO MARAZZI, Cinque Giornate entusiasmanti. La letteratura rivoluzionaria milanese fra rispecchiamento e manierismo	619
37. LUCA CLERICI, Luigi Mangiagalli e la nascita della Città degli Studi di Milano	639
38. BRUNO PISCHEDDA, Scerbanenco e l'appendicismo <i>hardboiled</i> . Saggio su <i>Venere privata</i>	647
39. ALFONSO D'AGOSTINO – DARIO MANTOVANI, «Questa nobile città che è Milano». Da Scerbanenco a Tessari	667
40. BRUNO FALCETTO, Sviluppare la sensibilità. Mario Soldati sui giornali milanesi degli anni '50	697
41. MARIO PIOTTI, Lingue provinciali e manierismi nel <i>Ponte della Ghisolfia</i>	709
42. LUCA DAINO, I <i>segreti</i> del cuore nella Milano di Giovanni Testori	729

43. EDOARDO ESPOSITO, Il silenzio della poesia	747
44. STEFANO GHIDINELLI, Vittorio Sereni e le trasformazioni del diario poetico	757
45. ELISABETTA MAURONI, Andrea De Carlo, <i>Uccelli da gabbia e da voliera</i> : qualche appunto di tecnica narrativa e qualche <i>refrain</i> linguistico	769
46. GIANNI TURCHETTA, L'esordio romanzesco di Vincenzo Consolo, siciliano milanese	779
47. ANDREA SCALA, I numerali da 1 a 10 in sinto lombardo	789
48. MONICA BARSÌ - MARIA CECILIA RIZZARDI, "In linea" con Milano. Il master Promoitals per formarsi e informare sull'italiano per stranieri	799
49. FRANCA BOSCH, «Quando l'acqua è in subbuglio scuio le patate». Sinofoni erranti a Stranimedia	811
50. ANDREA GROPPALDI, I nuovi milanesi nell'ipertesto digitale: il caso <i>El Ghibli</i>	829

Giuseppe Parini nei *Diari* e nelle *Raccolte* di Giambattista Borrani

Paolo Bartesaghi

Al sacerdote Luigi Talamoni, venerato dalla Chiesa per il suo zelo eroico di carità,¹ e a suo fratello Pietro, lui pure sacerdote, va riconosciuto anche il merito di aver conservato prima e donato poi alla Biblioteca Ambrosiana le opere manoscritte, settecentesche, del sacerdote Giambattista Borrani: i *Diari* e tre *Raccolte* di componimenti vari.² Già orientati verso la donazione, vollero assicurarsi del loro valore sottoponendoli all'esame di Enrico Staurenghi, che ne scrisse entusiasta sull'Archivio Storico Lombardo.³ Nell'aprile del 1912 i mss del Borrani entrarono in Ambrosiana e da allora sono a disposizione degli studiosi.

Innanzitutto i *Diari*. Costituiti da 42 quadernetti (segnatura N 1-42 suss) sempre meno scarni e monotematici col passare degli anni, registrano anno per anno le vicende, particolarmente quelle milanesi (ma non solo), che vanno dal 1737 al 1784 (mancano il 1743, 1762, 1765 e 1775), dedicando particolare attenzione agli aspetti religiosi e alle cerimonie sacre e profane. Ovvio quindi l'interesse anche degli storici dell'arte, data la precisione nella descrizione degli apparati e delle scenografie. Particolarmente significativo il quaderno del 1771: nell'ottobre di quell'anno si sposano l'arciduca Ferdinando e Maria Beatrice d'Este. Si può così seguire la descrizione dei festeggiamenti nella versione "ufficiale" della *Gazzetta di Milano*, nella rielaborazione artistica del Parini, in quella poetica del Balestrieri e, infine, in quella diaristica del Borrani, non meno preziosa delle altre. Anzi Borrani arricchisce la sua con la riproduzione degli apparati, con cinque incisioni, di cui una di Gerolamo Cattaneo; altre sei incisioni sono inserite nel volume successivo a celebrazione dell'anniversario. Per gli studiosi di letteratura e di storia si segnalano i quadernetti del 1757 e 1758, gli anni cioè della guerra tra la Prussia di Federico II e l'Austria di Maria Teresa. In questo caso, e per altre situazioni analoghe (ma non è qui il luogo opportuno per

1. Per Luigi Talamoni (1858-1926), vd. la voce che gli dedica il *Dizionario della Chiesa Ambrosiana* (Majo 1993, 3629-3630).

2. Sul Borrani, vd. la tesi di laurea di Saverino 2001-2002. Come estremi biografici vengono indicati gli anni 1721-1784.

3. Staurenghi 1912, 173-175. Nella nota 1 di p. 175, lo Staurenghi aggiunge l'indice sintetico delle tre *Raccolte*.

un'analisi più dettagliata) le *Raccolte* integrano il *Diario*⁴ e forniscono una documentazione letteraria e storica di grande importanza, al punto che una pubblicazione separata farebbe smarrire la loro genesi unitaria, pur nella diversità dell'impostazione: storia evenemenziale il *Diario*, documentazione privata o ufficiale la *Raccolta*. Di interesse pariniano è l'ultimo diario, quello del 1784, su cui ritornerò qui sotto. Sul finire del 1784 o all'inizio dell'85 Borrani muore e lascia incompiute le tre *Raccolte*, concepite e sviluppate negli anni cinquanta/sessanta, ma rimaste con tanti spazi bianchi, che lo scrittore non ha avuto tempo di riempire, anche perché nel frattempo i quadernetti del *Diario* andavano assumendo proporzioni sempre più "voluminose" a partire dal 1768. Le tre antologie sono intitolate

- *Raccolta di componimenti religiosi*. Segnatura N 43 suss;
- *Raccolta di componimenti encomiastici*. Segnatura N 44 suss;
- *Raccolta di componimenti ed altre cose appartenenti alla celebre guerra mossa dal Re di Prussia Federico II nell'anno 1757 contro di S. M. I. R. Maria Teresa d'Austria*. Segnatura N 45 suss.

Anche queste tre opere hanno un valore documentario di assoluto rilievo, in quanto basate sulla trascrizione calligrafica estremamente accurata e precisa di testi, organizzati e ordinati per temi, situazioni o personaggi, alcuni o gran parte dei quali presenti in miscellanee o perdute o rarissime o di cui si son perse le tracce.

1. *Diario*: N 42 suss.

Nel caso di N 42 suss, cioè del *Diario* del 1784, ultimo quaderno della serie, viene copiato dal Borrani un sonetto di Parini, molto noto, ma con lezioni diverse. Il componimento qui trascritto riporta esattamente la lezione del Borrani (p. 18; a fianco alcune lezioni del III, 4 di cui alla nota 7):

Scorre Cesare il mondo, e tutto ei splende	
Sol di egregia virtù che il fasto sdegnà;	e il fasto
Or tra i Popoli avvolto il vero apprende,	E tra
Or dall'alto dei Troni il giusto insegna.	E
Qui ad estraneo poter limiti segna,	Indi a stranio poter
Là delle genti la ragion difende:	Quì
e all'oppresso mortal da forza indegna	
or la mente ora il pie libero rende.	
Toglie alla frode e all'ignoranza il velo:	
fonda l'util comune: e, ovunque ei giri,	
Veglia, suda, contende, arde di zelo.	
E fa che il mondo in lui rinati ammiri	

4. Nel quaderno N 18 suss, p. 23 Borrani rimanda esplicitamente alla terza raccolta, in cui riunisce i testi letterari legati alla guerra di Prussia.

quei che la prisca età pose nel cielo,
Teseo, Alcide, Giason, Bacco ed Osiri.
(N 42 suss, p. 18)

Come è noto, in Cesare viene raffigurato Giuseppe II, che offre un modello esemplare per riforme dello stato volute e imposte dall'alto. Il sonetto nasce da un fatto di cronaca. Giuseppe II, nei suoi viaggi (enfatico «Scorre ... il mondo»), è arrivato anche a Milano. Il sovrano visita i luoghi più significativi della città, si reca alla Villa Reale di Monza, distribuisce mance generose, tiene pubblica adunanza, poi ammira le opere di canalizzazione dell'Adda a Vaprio e quindi lascia Milano per Vienna, passando per Brescia. «Le eroiche rare qualità – nota il Borrani – ammirate da questo Pubblico nell'Augusto suo Sovrano nel tempo di sua dimora furono commentate coi seguenti componimenti degli infrascritti Poeti» (15): Pionni, Bettinelli, Mainoni e Parini.⁵

I poeti, che si affannano a celebrarlo, ricercano, per lo più con fatica, qualche nuova scintilla di ispirazione. Parini, che si è unito al coro, sposta subito l'encomio su quello che più gli sta a cuore: l'idea di una società che si evolve e si trasforma non per spinte rivoluzionarie o per contestazioni violente, ma che procede con riforme dall'alto da parte di chi tiene in mano saldamente le redini dello stato.⁶ Non esiste un Parini nichilista, come non esiste un Parini democratico. Egli ha tuttavia chiara l'articolazione della società, in cui coesistono nobili, commercianti, artigiani, servitori e contadini, con forze tradizionalistiche e immobilistiche, mentre altre sono desiderose di mutamento e di progresso. Progresso che, nell'ottica di Parini, non solo è possibile ma è già in atto attraverso le riforme promosse dall'alto o fatte proprie dal principe illuminato. *Scorre Cesare il mondo* è un documento, composto nell'84 ma riconfermato valido anche dopo, perché presente nel III 4,⁷ un documento – dicevo – che dà il senso vero della sua critica sempre più decisa contro i nobili imbecilli, del suo rispetto per chi lavora e della necessaria presenza dell'intellettuale che media tra gli uni e gli altri e affianca e stimola il potere per l'evoluzione progressiva del paese. La possibilità di riscatto e di ascesa è garantita all'interno di uno stato illuminato dall'alto. Anche la parte conclusiva del *Dialogo sopra la nobiltà* propone una graduatoria etico-sociale che mette in coda il nobile, graduatoria da cui Parini non

5. Pionni compone un epigramma in latino; Saverio Bettinelli il sonetto *Pur trema appiè de' Troni, e li pervota*; Francesco Antonio Mainoni, barnabita, il sonetto *Fin dalle prische età l'Istro volgea*.

6. Vd. Nicoletti 2015, 160-166.

7. L'Ambrosiano III 4 è un quaderno predisposto per la stampa. Dopo il libro delle *Odi*, questo quaderno raccoglie le migliori e più rappresentative poesie di genere minore, dal sonetto alla novella in versi. Compilato da Agostino Gambarelli, prima del 1792 (anno della sua morte), fu rivisto e corretto da Parini stesso che vi aggiunse altri quattro sonetti, di cui tre posteriori al 1792. Nella revisione furono cancellati numerosi testi, mentre alcuni furono spostati per meglio corrispondere al progetto ideologico e artistico sotteso al quaderno.

si scosterà più.⁸ Ma con la prospettiva aperta ad un finale diverso, sempre possibile ed auspicabile: basterebbe ascoltare i “pareri” del poeta!

Nel rivedere i suoi scritti e nel prepararne col Gambarelli la silloge del III 4, Parini – confermandone così la centralità nella sua visione della società – vi inserisce *Scorre Cesare il mondo* dopo alcune modifiche formali che rappresentano il punto d’arrivo del suo lavoro correttorio.⁹ La trascrizione del Borroni, invece, è sicuramente coeva all’avvenimento storico (visita dell’imperatore) e rappresenta dunque il momento germinale, insieme con l’autografo: documenti oggettivi per verificare se e come – in Parini – si siano evolute la forma, sempre più raffinata e l’ideologia politica, fedele al riformismo illuminato.

2. Le Raccolte

Mentre sulla *Raccolta* N 43 suss ritornerò in altra sede, trattandosi di ms con testo in lingua milanese, le altre due *Raccolte* offrono nuove acquisizioni relative alla produzione poetica del Parini (e di alcuni altri Trasformati).

Tra i componimenti encomiastici di N 44 suss,¹⁰ una sezione – la quarta – è, in parte, dedicata al p. Geminiano da san Mansueto che nel 1758 predicò il quaresimale nella chiesa di santo Stefano Maggiore, accanto a quella di san Bernardino alle ossa.¹¹ Borroni riporta i sonetti di Parini, Guttierrez, Balestrieri e Tanzi.¹² Trascrivo fedelmente il sonetto di Giuseppe Parini:

8. Per il testo critico del *Dialogo* e per la sua datazione, vd. Parini, *Prose II*, 187-207 e 223-225.

9. L’apparato variantistico completo è nel vol. della EN delle opere di Parini, diretta da Giorgio Baroni. Il volume delle *Rime sparse*, Pisa-Roma, Serra, uscirà a cura di Stefania Baragetti, Uberto Motta, Maria Chiara Tarsi.

10. Indice di N 44 suss: Cap. I: Per varj Pontefici, e Cardinali (a p. 69 sonetto di Pizzi, intitolato *Nel solenne possesso della Basilica Lateranense preso dal detto Pontefice Clemente XIII nel dì 12 novembre 1758*. Incipit: *Ritorna, o Roma, allo splendor primero*); Cap. II Per l’elezione in Arcivescovo di Milano (tutta questa parte è incentrata sul card. Pozzobonelli); Cap. III Per altri Vescovi; Cap. IV Per Sacri Predicatori, ed altri Sacri Personaggi [da qui si ricava che: p. Venini predica in san Fedele nel 1766; Gaetano Guttierrez invoca il ritorno a Milano (da Firenze?) di p. Geminiano da san Mansueto nel sonetto *Or so, perchè su lidi a noi remoti*, p. 388; quaresimali nella metropolitana: 1755 p. Luigi da Siena Minor Osservante; 1757 prevosto Solari; in san Lorenzo maggiore 1757 abate Salerno Veneziano; in santo Stefano Maggiore 1758 p. Geminiano, ad onore del quale scrivono Angelo Teodoro Villa, *Grande Orator, poichè superno lume*; Giuseppe Parini, sonetto intitolato *In lode dello stesso*; incipit: *Se immobil parti, e non piegato ancora*, p. 394; Guttierrez, *Cinto di duro cuojo, e scalzo il piede*, p. 395; Domenico Balestrieri, *Voi che ascoltaste su le Insubri Scene*, p. 396 e Carl’Antonio Tanzi, *Satàn, che d’ululati l’aer fiedi*, p. 397]; Cap. V Per l’Augma Casa d’Austria con poesie di Metastasio, Francesco Tosi (una corona di 14 sonetti), Frugoni; Cap. VI Per varj Re, e Principi; Cap. VII Per Governatori, Plenipotenziarj, Generali, Senatori, Laureati, ed altri Personaggi in qualche riguardo Eccellentj; Cap. VIII Per varie Provincie, repubbliche, e Città.

11. P. Geminiano pubblicò le *Prediche Quaresimali* a Milano nel 1771 presso l’editore Marelli. Si hanno poche notizie sulla vita di questo padre agostiniano scalzo, autore di alcuni testi di devozione e di predicazione. Nel 1743 il padre Geminiano viene detto “agostiniano scalzo di Cannobbio” (probabilmente per Cannobio); in tale veste contribuisce ad una raccolta di poesie in

Se immobil parti, e non piegato ancora
 dallo scalzo Profeta, alma infelice,
 qual altro scampo a più sperar ti lice
 se ogn'altro a petto q. questo inutil fora?
 Verrà, folle!, verrà la fatal ora,
 che 'l pentirsi ad altrui tarda disdice,
 e lo scalzo Profeta andrà felice
 accusator di tue durezza allora.
 Nè 'l Giudice tremendo fia che taccia;
 Ei griderà: qual luce io non ti dei
 perché guida ti fosse alle mie braccia?
 E qual più ardente de' Profeti miei
 teco parlando usò prego, o minaccia?
 Quant'Ei miglior, tu più colpevol sei.

Giuseppe Parini (N 44 suss, p. 394)

Sullo sfondo del riferimento biblico al Battista, l'immagine del predicatore scalzo evoca sia l'ordine religioso di appartenenza sia l'aspetto drammatico, cupo ed emotivo che soleva assumere il quaresimale. E per convincersi come non fosse solo il Parini a raffigurarselo così, basta leggere il sonetto del Guttierrez, anch'esso qui presentato per la prima volta, che offre più dettagli sull'immagine del predicatore e rende viva la sua performance quasi spettrale:

lode e onore degli sposi Renato III Borromeo Arese e Marianna Odescalchi. Il padre Geminiano sembra però essersi trasferito già almeno dal 1745 a Milano, dove, tra quell'anno e il 1774 appaiono, stampati da Giuseppe Marelli, una serie di orazioni, panegirici e prediche quaresimali pronunziate in varie chiese della metropoli. Dovette godere di una certa fama, perché fu chiamato a predicare anche a Firenze. Nella prefazione alla citate *Prediche* scrive: «Può bensì essere che le mie lunghe dimore nelle Città di Toscana, ov'ebbi pulpito molte volte, m'abbiano forse colà, siccome accade naturalmente, avvezzato l'orecchio a qualche voce meno tra noi Lombardi usitata: ma spero a ogni modo di non essere dato in nessuna, che ancora tra noi, contesta in periodo e recitata, potesse intraporre a chi che sia offuscamento e rintoppo; e però ho detto talora di adoperare piuttosto vocaboli meno espressivi, purchè non fossero astrusi» (VI). Il sopra citato sonetto del Guttierrez, che invoca il suo ritorno a Milano, potrebbe riferirsi a qualcuno di tali quaresimali fiorentini. Purtroppo non è datato. Il catalogo ICCU indica nel 1774 l'anno di morte del padre Geminiano. Fonti bibliografiche: Rossi 1743, post ott. 14: sonetto del p. Geminiano da San Mansueto, "agostiniano scalzo" di Canobbio, *Ancor pensosa, irresoluta e schiva*, 1-3; San Mansueto 1745; San Mansueto [1746]; San Mansueto [1747]; San Mansueto [1755]; San Mansueto 1771; San Mansueto 1774. Ringrazio l'ing. Alessandro Pisoni che mi ha fornito gran parte di queste notizie.

12. Il sonetto di Tanzi (*Satàn, che d'ululati l'aer fiede*) è noto, perché Parini lo ha inserito nella seconda sezione (*Poesie toscane*) della silloge che gli dedicò quattro anni dopo la sua morte: Tanzi 1766, XLIII). Nel Borroni, il sonetto è a p. 396. Del Balestrieri, invece, nel volume della *Rime toscane, e milanesi* (Balestrieri 1774) sono presenti, alle pp. 22-23, ben due sonetti in lode del p. Geminiano (*incipit* del primo: *Onde le idee sublimi? Onde l'audacia?*; *incipit* del secondo: *Voi che ascoltaste su le Insubri Scene*). Sonetti destinati a qualche raccolta, di cui ora non si ha più notizia. Da li Borroni trae il secondo per la sua antologia (N 44 suss, p. 396) e alla prima quartina, dove si parla degli applausi tributati l'anno precedente a una cantante, non in chiesa, ma a teatro, mette un richiamo, che sviluppa a piè di pagina: *Si allude alla virtuosa Sig.ra Gabrielli, che cantò in Teatro nell'antecedente Carnovale*.

Cinto di duro cuojo, e scalzo il piede,
 raso la chioma, e in nero panno avvolto,
 negli atti umil, pallido, e magro il volto
 che del lungo digiuno altrui fa fede:
 Questi è colui, che da' suoi labbri vede
 pender tacito, e immoto il popol folto
 tal che più d'uno al suo vicin rivolto
 segno d'alto stupor sovente diede.
 Oh zelo, oh stile, che possente, e raro
 qual fiume vincitor trabocca, e allaga
 e seco mena urtando ogni riparo!
 Sciolse Paolo così di Dio ripiene
 le voci, e d'ascoltar sempre più vaga
 vide da' labbri suoi pender Atene
 Gaetano Gutierrez (N 44 suss, p. 395 – e non 359, per
 evidente *lapsus*)

P. Geminiano, che ostenta il capo rasato, l'abito nero, il volto segnato dal digiuno, compensa questa dimensione esteriore con la profondità della dottrina. Parini, Gutierrez, Tanzi e Balestrieri sono concordi nel celebrare le «mirabili | ripiene di Dio parole». Ma emerge anche un aspetto meno bello, che si palesa abbastanza apertamente negli accenni ad una gara, quasi, tra i vari predicatori: una gara a chi ottiene maggior consenso tra il pubblico, tra chi riesce a far più stupire i fedeli. P. Geminiano quindi non è un caso isolato di religiosità postridentina. Ma Parini, nonostante tutto, non condivide interamente questo orizzonte teorico. La nota più personale del sonetto sta nella presentazione del predicatore come mediatore, come strumento della Provvidenza a guidare a Dio l'anima debole del peccatore. L'uomo ha bisogno comunque di questi esempi forti, di queste figure carismatiche, che, dall'alto, si facciano carico di guidarlo alla salvezza. Parini, già nello strano ed estroso romanzo epistolare che sono le *Lettere del conte N.N. ad una falsa devota* mostra di aver assimilato il pensiero di Muratori per una «regolata»¹³ devozione fondata sulle opere e sulla carità.

Quanto al maggiore o minore successo dei quaresimalisti del 1758 a Milano, ci sorregge di nuovo la testimonianza del Borrani, che scrive:

a 28. [marzo] terminarono le loro fatiche i Predicatori Quaresimali, fra i quali ebbe il maggior consenso, ed applauso il Predicatore nella Metropolitana, cioè il P. Marco Rossetti Carmelitano per gli eruditi straordinarj suoi pensamenti avvalorati dalla dottrina di S. Agostino, e ornati di fine eloquenza. (N 19 suss, p. 9)

Nonostante il «popol folto» di Gutierrez, nonostante «i plausi strepitosi» di Balestrieri, nonostante l'eloquenza «paolina» che conquista anche la dotta Atene,

13. Ho trattato più ampiamente di questo argomento in una relazione al convegno del CRES di Verona, tenutosi in data 25-27 febbraio 2015, sugli epistolari fittizi del Settecento. «Regolata» è termine muratoriano preso da L. A. Muratori, *Della regolata divozione de' cristiani*, Venezia, Albrizzi, 1747.

di p. Geminiano neppure una parola. E su questo silenzio, passo all'ultima *Raccolta* del Borrani: un conto è il cronista, un conto il critico.

Diversa l'impostazione di N 45 suss, la quarta e conclusiva opera da questo attento e premuroso sacerdote, che qui, ancora abbastanza giovane, si concentra sulla guerra portata da Federico II di Prussia a Maria Teresa d'Austria.¹⁴ Opera monotematica, divisa in due parti, che trattano rispettivamente della guerra e della pace tra Prussia e Austria. Accanto ai testi poetici, numerosi sono anche gli scritti in prosa, con prediche, circolari, lettere pastorali (ancora Pozzobonelli), rapporti militari che raccontano le alterne vicende delle armate. Di queste prose meritano una segnalazione *I tre Sacri Ragionamenti* del p. Giuseppe Maria, cappuccino in Lugano (cap. VII). Tra i poeti grande spazio hanno il Metastasio e il Frugoni, ma vi compare anche un sonetto del giovane luganese Francesco Soave (*Di Praga invan tal piè tessi fatale*, p. 21) ed uno di Antonio Volta (*Tornami a mente quel funesto giorno*, p. 352). Una segnalazione a parte richiedono i sonetti di p. 34, 36 e 230, perché sono in lingua facchina: preziose testimonianze della vitalità anche culturale della Magnifica Badia dei Facchini della Val d'Intragna, rinata nel 1715 e naturalmente desiderosa di mostrarsi integrata nella metropoli. I facchini reagiscono e condannano espressamente certe posizioni filoprusse che si erano fatte sentire anche in Milano.¹⁵ In più, i primi due sonetti citati sono accompagnati da una traduzione toscana libera, secondo un uso che vedrà protagonista attivo lo stesso Parini in anni più tardi.¹⁶

Le vicende militari più emozionanti e, quindi, più ispiratrici di poesia sono quelle del 18 e 20 giugno 1757, quando il maresciallo Daun, assediato in Praga,

14. Indice di N 45 suss: Parte prima per l'Invasione della Boemia fatta dal d° Re e sua liberazione fatta dall'Armi Austriache ed altre Vittorie sì nel detto Anno come nel seguente 1758. Cap. I Componimenti poetici dal principio della detta Invasione sino all'assedio di Praga; Cap. II Componimenti poetici per le vittorie dei 18 Giugno 1757 e Liberazione di Praga nel dì 20 ed altre vittorie nello stesso anno, e seg(ue)n(te) 1758; Cap. III Componimenti latini con un'Orazione in lingua toscana; Cap. IV Parafrasi di alcune cose di Sacra Scrittura, e di Santa Chiesa applicate al Re Prusso; Cap. V Iscrizioni nelle feste di ringraziamento; Cap. VI Addizione di altri Sonetti; Cap. VII Tre ringraziamenti nel triduo a Como; Cap. VIII Lettere pastorali per pubbliche preghiere, e per feste di ringraziamento; Cap. IX Racconto delle pubbliche preghiere, e delle feste di ringraziamento; Cap. X Indice alfabetico. Parte seconda Incominciando dall'Anno 1759 sino all'anno 1763 in cui seguì la sospirata pace; Cap. I Componimenti latini; Cap. II Componimenti latini, e toscani in occasione della elezione del Papa Clemente XIII, seguita nell'anno 1758, nei quali s'allude alla presente guerra, ed alle vittorie degli Austriaci; Cap. III Per le grandi vittorie degli Austriaci negli Anni 1759 e 1760, comprese alcune dei Francesi e dei Moscoviti, tutti contro il Re Prusso; Cap. IV Lettere Pastorali, e pubbliche funzioni sì per preghiera, come per rendimento di grazie, incominciando dall'Anno 1759 sino all'anno 1763; Cap. V Indice alfabetico.

15. In N 44 suss, alle pp. 527, 528 e 529 tre sonetti anonimi difendono apertamente il re di Prussia: *Non è il Prusso infedel, è saggio, è forte*, p. 527.

16. Per l'affiancamento di testi pariniani (*Alto germe d'eroi...; Bella gloria d'Italia...*) ad altri in lingua facchina si rimanda al volume di Parini, *Rime* dell'Edizione Nazionale, di prossima pubblicazione. Per la prima volta vi compaiono a fronte il testo in lingua facchina e quello del Parini in lingua toscana.

resiste agli assalti dei Prussiani, guidati addirittura dal loro sovrano, e poi compie una coraggiosa sortita che mette in fuga i nemici.

A queste circostanze si ispira il sonetto di Parini, che Borrani prende da qualche miscellanea del tempo, rapidamente raccolta per celebrare la vittoria del Daun e i festeggiamenti (religiosi e civili) voluti dalle autorità milanesi in Piazza Mercanti.

Parini (il sonetto è firmato *Abb. Parino.*, ma non ci sono dubbi sulla sua paternità, comparando oltretutto con la buona compagnia di p. Vaj, A. T. Villa, Tanzi... In genere i Trasformati partecipano quasi collegialmente a queste raccolte) si ricollega nel titolo (del Borrani?) al sonetto che lo precede:

In occasione delle dette [il sonetto che precede, del carmelitano p. Perotti, ha titolo: Nelle pubbliche dimostrazioni di giubbilo fatte di sera nella piazza de' Mercanti] dimostrazioni d'allegrezza nella Piazza de' Mercanti.

Mal durò salda incontro alla divina
 man la Torre, ch'avea d'invitta il grido:
 scosse le fondamenta, e al suol già china
 cadde, e mandaro i rei l'ultimo strido.
 Cadde l'altra mole al Ciel vicina
 che rifugio degli empj era mal fido,
 e sopra la confusa ampia rovina
 erser le vincitrici Aquile il nido.
 O genio della pace ora t'ammanta
 di liete spoglie, e rasserena il ciglio,
 ch'omai la tua quiete assai s'è pianta.
 Fatto è infamia degli empj il tuo periglio:
 tal va chi nella iniquità si vanta,
 e volge a mal oprar forza, e consiglio.
 Abb. Parino. (N 45 suss, p. 71).

Sulla guerra di Prussia era sino ad oggi conosciuto il sonetto pariniano riportato da Mazzoni, 522-523), qui trascritto seguendo Borrani:

*Alla Austriaca Gente*¹⁷

I gravi carri, e i bronzi, che per cento
 bocche mandaron già morte, e rovina,
 or vanno in fuga; e su, con fronte china,
 vi siedono la vergogna, e lo spavento.
 Con le man sovra il ciglio l'ardimento
 sè chiama folle, e innanzi a lor cammina;
 e dietro, onde al cor abbia acuta spina,
 i plausi vincitor gli porta il vento.

17. Probabile titolo di Borrani.

Nè Giustizia è ancor paga. Arditi cori
 Seguon d'Unghero Ero: Vittoria il guida,
 e in alto sparge i lusinghieri allori.

Intanto Eternitade, o a l'Austria fida
 gente, alza un Tempio, ove co' tuoi onori
 l'orgoglio, e l'onta del Nemico incida.

G. P.¹⁸ (N 45 suss, p. 167)

I due sonetti pariniani nascono da un medesimo stato d'animo. Da una parte si deve gioire per la vittoria: la vittoria porta infatti alla fine delle morti violente ed è quindi premessa per la pace. Alla pace deve tendere il «ben fare»¹⁹ degli uomini. Solo così si raggiunge quel tempio dell'Eternità (terzina finale del secondo sonetto), in posizione elevata, ad indicare come sia difficile la scelta della via della virtù. Ci si riporta dunque al testo fondativo dello spirito antibellico del Parini, agli sciolti sopra la guerra indirizzati al Fogliuzzi,²⁰ caratterizzati da pietà verso i miseri mortali e da orrore verso i conflitti che sono sempre crudeli.²¹

18. Correttamente Mazzoni annota che il marchese Gian Giacomo Trivulzio l'ha trascritto da una raccolta pavese del 1757 (*Poetici componimenti nelle pubbliche dimostrazioni di giubilo fatte dai cittadini pavesi per le vittorie riportate in Boemia dalle Armi Austriache sopra l'esercito prussiano l'anno 1757*, Pavia, Ghidini, 1757), non senza qualche dubbio sull'attribuzione a Parini. Nella raccolta pavese e in quella del Borrani (che utilizza il testo pavese, da lui conosciuto), il sonetto è siglato G. P. La riserva del Trivulzio, di Mazzoni e di Bellorini (Parini, *Poesie* 1929, II, 411-412) non è priva di fondamento. Ma può anche essere superata in base alle seguenti considerazioni. La raccolta è stampata a Pavia, organizzata da Angelo Teodoro Villa (sua la poesia incipitaria), che trascina con sé nell'impresa gli amici di Milano (tra gli altri il p. Francesco Saverio Vaj, Carlantonio Tanzi, Angelo Fumagalli e Giuseppe Casati) accanto agli Accademici Affidati di Pavia. Il sonetto di G. P. è preceduto da due sonetti dell'avvocato fiscale F. F., che è sicuramente il Fogliuzzi, ed è seguito da un'ode latina di Baldassare Oltrocchi, il dotto prefetto dell'Ambrosiana, in ottimi rapporti con i Trasformati e con Parini in particolare (presto bersagli entrambi del p. Branda). I dubbi sollevati dalla stampa in Pavia, con l'ipotesi di un'operazione strettamente locale, vengono a cadere se si computa la presenza cospicua dei milanesi. Un'ultima considerazione. Fortunatamente in Ambrosiana esistono due copie della raccolta, segnate la prima III. St. F. XII 16 e la seconda S. I. H. V. 12 inserto 5. Ovviamente, sono identiche. Senonché la seconda ha una postilla: la sigla G. P. viene sciolta nel terzo inferiore della pagina in Giuseppe Parini con inchiostro oca, tipico del tempo. Credo quindi che la paternità pariniana possa essere accolta e riconfermata, senza ipotizzare nomi quali Giuseppe Pezzis, Giacinto Pisani, Giuseppe Pasquali. Nomi ricorrenti anche in Borrani, ma dati per esteso.

19. *Inf.* VI 81.

20. Vd. Mazzoni 1925, 427-430. Gli sciolti al Fogliuzzi sono riconducibili al 1758, quando dai Trasformati fu proposta una Accademia sul tema della guerra.

21. Borrani riporta il sonetto del Tanzi (assente dalle *Poesie toscane*), intitolato (dal Borrani?): *La sola ira di Dio rovesciò il Prusso* / Vero è, che saldo è il piede, immoto il ciglio / e che invincibil è l'Austriaco brando; / che vien l'aveide insegne ventilando / Il folto Russo, e chi fuor'esse ha il Giglio. / Vero è, che a l'Invasor braccio, e consiglio / Morte rapì, Scwerin di là portando: / e che ostinato rientra in zuffa, quando / altri senno trarra del tuo periglio. / Ma non la possa, od il saver, che manca / del Prusso a l'Armi, e ne le nostre abbonda, / han Praga sciolta, ed il Nemico rotto. / Cadde il superbo rovesciato sotto / La giust'ira di Dio, di soffrir stanca / Il reo furor, che gli altrui regna inonda. (N 45 suss, p. 235. Nella raccolta pavese è a p. 9. Minime le differenze).

In questo caso l'acquisizione di nuovi testi d'età ancora giovanile non porta novità sconvolgenti, non muta il profilo ideologico ed umano dell'autore. Ma la sua immagine ne esce rafforzata sul piano della sensibilità e della coerenza.

Riferimenti bibliografici

Balestrieri 1774 = D. Balestrieri, *Rime toscane, e milanesi*, Milano, Bianchi, 1774.

Majo 1993 = A. Majo (dir. da), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, Milano, NED, 1993.

Mazzoni = G. Mazzoni (a c. di), G. Parini, *Tutte le opere edite e inedite*, Firenze, Barbèra, 1925.

Nicoletti 2015 = G. Nicoletti, *Parini*, Roma, Salerno, 2015.

Parini, *Prose II* = G. Parini, *Prose II*, a c. di G. Barbarisi-P. Bartesaghi, Milano, Led, 2005.

Parini, *Rime* (1929) = G. Parini, *Poesie*, a c. di E. Bellorini, Bari, Laterza, 1929.

Parini, *Rime* = G. Parini, *Rime*, a c. di M. Ballarini *et alii*, in G. Baroni (dir. da), *Edizione nazionale delle opere di Giuseppe Parini*, Pisa-Roma, Serra, in c.s.

Rossi 1743 = I. Rossi, *Poesie per le nozze del signor conte Renato Borromeo Arese [...] con la signora donna Marianna Odescalco duchessa [...]*, Milano, Agnelli, 1743.

San Mansueto 1745 = G. da San Mansueto, *Orazione in lode del santo cardinale arcivescovo Carlo Borromeo detta nel Duomo di Milano infra l'ottava solenne del Santo dal padre Geminiano da S. Mansueto agostiniano scalzo l'anno 1745*, Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1745.

San Mansueto [1746] = G. da San Mansueto, *Orazione in lode del santo cardinale arcivescovo Carlo Borromeo detta nel duomo di Milano... dal padre Geminiano da S. Mansueto ... anno 1745*, Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, [1746].

San Mansueto [1747] = G. da San Mansueto, *Panegirico di San Niccolò da Tolentino detto nella chiesa di San Damiano in Monforte di Milano dal padre Geminiano da S. Mansueto... anno 1747*, Milano, nella stamperia della Biblioteca Ambrosiana. Appresso Giuseppe Marelli, [1747].

San Mansueto [1755] = G. da San Mansueto, *Panegirico di San Cammillo de Lellis detto nella chiesa di Santa Maria della Sanità... dal padre Geminiano da San Mansueto... l'anno 1755*, Milano, appresso Giuseppe Marelli, [1755].

San Mansueto 1771 = G. da San Mansueto, *Prediche quaresimali del padre Geminiano da S. Mansueto agostiniano scalzo della provincia di Milano*, Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1771.

San Mansueto 1774 = G. da San Mansueto, *Panegirici sacri del padre Geminiano da S. Mansueto agostiniano scalzo della Provincia di Milano. Con alcune aggiunte appartenenti al quaresimale*, Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1774.

Saverino 2001-2002 = S. Saverino, *Il diario milanese di Giambattista Borroni (1737-1784)*, relatore prof. A. Rovetta, Università Cattolica S. Cuore, Milano, a. a. 2001-2002.

Staurenghi 1912 = E. Staurenghi, *Un diario milanese inedito del secolo XVIII*, «Archivio storico Lombardo» 39 (1912), 173-175.

Tanzi 1766 = C. Tanzi, *Poesie milanesi e toscane*, con introduzione di G. Parini, Milano, Marelli, 1766.